

## LE RISPOSTE DA DARE

di **Aldo Cazzullo**

**D**i sicuro il governo ha ben presente la gravità delle decisioni che ha preso, e del sacrificio che ha imposto alle famiglie. L'Italia non è una Repubblica federale; non esistono cittadini lombardi o campani, siciliani o piemontesi; esistono solo cittadini italiani. Impedire la libera circolazione tra le regioni, sino al divieto di raggiungere la seconda casa — cioè di andare a casa propria —, è una misura estrema, che solo l'emergenza sanitaria può giustificare.

Di sicuro, però, i ministri e i leader dell'opposizione non fanno da tempo una passeggiata a Milano. Non basta guardare le fotografie

del centro nel primo sabato pomeriggio di relativa libertà. Bisogna rendersi conto di persona del momento che attraversa la metropoli che sino a nove mesi fa era — e presto tornerà a essere — la locomotiva d'Italia. Vedere le serrande chiuse, gli sguardi preoccupati dei passanti, il loro scantonare frettoloso. A Torino è anche peggio. Il vuoto delle piazze di Firenze e delle calli di Venezia, spesso raccontato come esperienza estetizzante, è il simbolo di una tragedia sociale ed economica le cui dimensioni non sono ancora definite, e dipendono anche dalla risposta che la politica saprà dare.

### L'EMERGENZA E IL GOVERNO

# PANDEMIA, LE RISPOSTE DA DARE

#### Flemma e mistero

È difficile comprendere i tempi del vaccino e il segreto che avvolge i piani del Recovery fund

#### Salute ed economia

Oggi gli italiani accettano gli indispensabili sacrifici, ma la crisi non è soltanto di natura sanitaria

**È** legittimo chiedersi se il governo e l'opposizione abbiano la piena consapevolezza di quanto sia necessario e urgente dare un segnale di svolta al Paese. Non significa riaprire tutto, o consentire qualsiasi spostamento; chiaramente adesso non è possibile. Significa indicare un orizzonte, e porre le condizioni per la ripresa. Ad esempio esporre non intenzioni ma certezze sulle vaccinazioni — quando, a chi, entro quanto tempo —; e spiegare come saranno spesi i miliardi in arrivo dall'Europa.

L'unica cosa chiara è che Pd e 5 Stelle hanno trovato il collante culturale che tiene insieme due forze contrapposte su quasi tutto: la burocrazia. Non si comprende altrimenti perché il criterio per spostarsi tra le re-

gioni debba essere burocratico anziché sanitario: viaggia chi ha la residenza, non chi ha fatto un tampone negativo; che è certo un'indicazione, una fotografia provvisoria, non un lasciapassare, ma sarà pur sempre più attendibile di un indirizzo scritto su una carta di identità.

Allo stesso modo, è difficile comprendere sia la flemma con cui si annuncia per fine gennaio l'inizio della distribuzione di un vaccino che è già pronto a inizio dicembre (e già distribuito a Londra da lunedì prossimo), sia il segreto che avvolge i piani del Recovery fund, o Next Generation Eu che dir si voglia. Ma se nel primo caso la giustificazione sono le regole europee — nella speranza che i burocrati di Bruxelles e di Amsterdam, dove ha sede l'Agenzia del farmaco, sappiano conciliare il doveroso rigore con la doverosa urgenza —, nel secondo ca-

so tutto dipende da noi. Finora siamo fermi ai titoli di testa: digitale, transizione ecologica, eccetera. I cittadini si chiedono se e come gli investimenti potranno dare lavoro ai loro figli, sollievo alle loro piccole imprese, speranza al loro futuro. Il mistero che circonda il piano sarà anche giustificato dal desiderio di non scontentare nessun questuante; ma alla lunga diventerebbe ridicolo, se non fosse mortificante.

Oggi gli italiani, con rare eccezioni, sembrano disposti ad accettare i sacrifici, perché ca-



piscono che sono indispensabili a evitare la ripresa della pandemia; lo conferma il drammatico dato di ieri, con quasi mille morti. Ma l'emergenza non è solo sanitaria. I tempi eccezionali richiedono risposte eccezionali in ogni campo, con azioni concrete e prospettive ragionevolmente certe. L'alternativa è una depressione collettiva, che minaccia di devastare non solo l'economia ma pure la coesione sociale e le nostre stesse vite. Magari fosse solo una questione di pranzi di Natale da rimandare.

I divieti sono ineludibili; però non bastano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA